

Dr Giorgio M Baratelli

Il Fuoco di Sant'Antonio

Il culto taumaturgico di Sant'Antonio Abate per la malattia del "fuoco sacro" ha origini nel XII secolo nel Delfinato francese, quando, nella piccola chiesa di La Motte-Saint Didier, vicino a Vienne, dove il santo era venerato, si assistette alla prodigiosa guarigione di alcune persone affette da quella patologia che pregavano sulla sua tomba.

La relazione tra Sant'Antonio Abate (250-356 circa) e le malattie della cute, che seppure clinicamente differenti tra loro, provocano dolori urenti, lancinanti ed intensi, è dovuto al fatto che secondo la leggenda il santo fu colpito da fuoco e fiamme da parte del diavolo, tanto che i suoi discepoli lo ritrovarono quasi morente, ricoperto da dolorose ustioni su tutto il corpo.

Il termine "Fuoco di Sant'Antonio" si riferisce ad affezioni esantematiche cutanee caratterizzate da manifestazioni molto dolorose, paragonabili al fuoco che brucia.

Essenzialmente si tratta di tre malattie: l'herpes zoster, ergotismo e l'erisipela.

Attualmente con il termine "Fuoco di Sant'Antonio" ci si riferisce solamente all'herpes zoster, perchè ergotismo è scomparso e l'erisipela è curata con efficacia dalla terapia antibiotica.

L'Herpes Zoster è una malattia causata dalla riattivazione del virus della varicella che si presenta con un'eruzione di vescicole cutanee dolorose, che in seguito formano una crosta; il dolore può perdurare per mesi o addirittura per anni dopo la guarigione dell'eruzione cutanea (nevralgia post-erpetica).

La sede di latenza del virus sono i gangli dei nervi periferici: ciò spiega la tipica distribuzione metamERICA delle eruzioni che seguono il decorso dei nervi interessati.

Si stima che una persona su dieci, che hanno sofferto di varicella, sviluppa un episodio di herpes zoster in età adulta.

La causa della riattivazione del virus non è nota, ma si pensa che nella maggior parte dei casi avvenga per un abbassamento delle difese immunitarie dovuto all'età avanzata (l'herpes zoster si verifica più comunemente nelle persone di età

superiore ai 70 anni), allo stress fisico ed emotivo, all'infezione da HIV, a trattamenti immunosoppressivi (cortisonici e chemioterapici).

Il paziente con herpes zoster può trasmettere il virus a chi non ha avuto la varicella, o non sia vaccinato contro di essa, attraverso il contatto diretto con le vescicole aperte, che contengono il virus infettante. La trasmissione dell'infezione può avvenire fino a che l'ultima vescicola non sia secca. La persona contagiata, però, sviluppa la varicella ma non l'herpes zoster.

Il nome Herpes Zoster sintetizza i sintomi principali.

Le due parole originano dal greco e significano “serpente” (*herpes*) a significare il dolore urente dell'eruzione cutanea, paragonabile ad un serpente di fuoco, e “cintura” (*zoster*) per la distribuzione metamerica, a cintura, delle vescicole nel dermatomero innervato dal nervo interessato.

L'Erisipela è un'infezione della cute e del sottocute causata da batteri piogeni.

Clinicamente si manifesta con placche cutanee rosse, lucenti, sollevate, indurite e dolenti, a margini netti, spesso con sintomi sistemici come brividi e febbre alta (stato settico). Vi è anche una forma di erisipela bollosa.

Nella maggior parte dei casi è causata da streptococchi beta-emolitici di gruppo A (o raramente di gruppo C o G) e le sedi più comuni sono le gambe e la faccia. Tuttavia, può essere causata da altri patogeni come lo *Staphylococcus aureus*, *Klebsiella pneumoniae*, *Haemophilus influenzae*, *Escherichia coli*, *S. warneri*, *Streptococcus pneumoniae*, *S. pyogenes*, e *Moraxella* spp.

Le complicazioni dell'erisipela, frequenti soprattutto quando non esistevano antibiotici, sono la comparsa di tromboflebite, ascessi e gangrena.

L'ergotismo

L'ergotismo era una grave intossicazione alimentare, causata dalla presenza nella segale di un fungo parassita molto tossico (*Claviceps purpurea*).

La segale era utilizzata, in sostituzione del frumento, per fare il pane nell'Europa del Nord, perché le stagioni fredde e umide ne favorivano la coltivazione più economica.

La *Claviceps Purpurea* è un fungo parassita, che si diffonde attraverso le spore che infettano terreno, piante e animali; contiene diverse sostanze chimiche dagli imponenti effetti biologici: tali sostanze appartengono alla famiglia delle ergotine o alcaloidi dell'ergot (*ergot* è il nome francese del fungo).

Le spighe della segale contaminata dal fungo presentavano escrescenze nerastre come piccoli corni, che hanno dato origine al nome: "segale cornuta".

Gli alcaloidi della segale contaminata dal fungo hanno una potente azione di vasocostrizione delle arteriole del cervello, degli arti e dell'intestino.

La vasocostrizione occlude le arteriole e impedisce al sangue di circolare: le mani e i piedi diventano freddi con senso di bruciore e dolori terribili, che nell'immaginario erano paragonati alle fiamme dell'inferno, per questo la malattia fu chiamata "fuoco di Sant'Antonio"; i tessuti, non più vascolarizzati, vanno incontro a necrosi e gangrene, che possono esitare nella perdita di dita, mani e piedi.

Inoltre spesso erano presenti gravi disturbi psichici, con forme di allucinazione, stato di agitazione, a volte convulsioni.

Secondo alcuni studiosi, l'intossicazione da segale cornuta potrebbe spiegare le cosiddette "piaghe del ballo" o "epidemie del ballo", o " Ballo di Sant'Antonio" danze involontarie che affliggevano gruppi d'individui, descritte da varie cronache medioevali e attribuite all'azione di spiriti maligni o morsi di tarantola e scorpione.

Autore: Dr Giorgio M Baratelli - gmbaratelli@yahoo.it

Chirurgo senologo - Direttore Unità di Senologia Ospedale di Gravedona (Co)
Membro Comitato Scientifico Accademia di Senologia "Umberto Veronesi"
Presidente LILT di Como